

**STUDENTATO TEOLOGICO "SAN PAOLO" — BETLEMME — CREMISAN** Cremisan 8 luglio 1979



# DON CIRO COZZOLINO

a soli 51 anni, non ancora compiuti, ha destato un rimpianto particolarmente sentito, anche se ormai non vi erano speranze di ricupero di questo Confratello, tanto amato da quanti lo hanno conosciuto. Povero Don Ciro! Era l'espressione spontanea di coloro che lo avevano stimato negli anni di piena validità.

Meno di tre anni fa, in un'età non più giovanissima (48 anni), aveva avuto la soddisfazione di presentare, pubblicato, alla Pontificia Università Gregoriana di Roma, un lavoro scientifico di notevole valore: "Il culto dei santi Ciro e Giovanni in Oriente e Occidente". Fu molto apprezzato dall'équipe della Facoltà di Storia Ecclesiastica del celebre Centro di Studi. Don Ciro tornò soddisfatto, non tanto per il titolo di Dottore, a cui non ci teneva davvero, quanto per le possibilità di un più grande e migliore servizio da rendere alla Congregazione e in particolare al nostro Studentato Teologico.

Aveva lavorato con alacrità, con spirito di sacrificio, con scrupolosità, senza risparmiarsi, forse senza tener conto dei limiti della resistenza fisica. Tropo presto diede i segni di una malattia, non avvertita in principio, ma che lo insidiava e lo avrebbe ridotto ad uno stato di completa atonia mentale, determinata dall'atrofia, progressiva e irreversibile, delle cellule cerebrali (malattia di Pick?). Nell'estate del 1977 all'ospedale civile di Brescia diagnosticarono l'irreparabile. Su consiglio dei medici riconodotto nel suo ambiente di Cremisan vi rimase fino all'8 novembre 1978, quando nuove complicazioni ci costrinsero a farlo ricoverare al Cottolengo di Biella (Vercelli). Dopo esattamente sette mesi, la sera dell'8 giugno, in seguito a nuovo e improvviso aggravamento che colpì tutto l'organismo, il caro Don Ciro entrò nella luce di Dio.

Una fine penosa, umanamente parlando, ma che mette in maggior risalto la personalità di D. Ciro Cozzolino.

Era nato ad Alessandria d'Egitto da genitori italiani provenienti da Portici (Napoli), il 15 novembre 1928. Dall'età di sei anni fino al conseguimento della Maturità Scientifica nel 1946, fu alunno esterno del nostro Istituto "Don Bosco" in quella città. Grazie agli esempi di bravi Confratelli, alle attività parascolastiche, allora in pieno sviluppo, al fervore spirituale che trovava nelle grandiose funzioni liturgiche la sua migliore espressione, Ciro Cozzolino si sentì attratto ad abbracciare la vita salesiana. Il papà Giovanni e la mamma Elvira non esitarono a lasciarlo libero, sebbene la loro situazione finanziaria, modesta e precaria, li portasse a far assegnamento sul futuro aiuto del loro figlio maggiore. Anzi vissero sempre nella gioia e santa fierezza di aver dato un figlio a Don Bosco.

Compì il curriculum richiesto. Fatta la prima professione a Tantur, presso Betlemme, il 20 novembre 1950, completò gli studi filosofici, ai quali seguirono il tirocinio e gli anni dello Studentato Teologico, iniziati a Tantur e conclusi a Cremisan. Il 28 giugno 1958 fu ordinato sacerdote a Gerusalemme dal Patriarca Mons. Alberto Gori. Confratelli, parenti ed amici di Alessandria d'Egitto gli riservarono grandiosi festeggiamenti che Don Ciro accettò nel solo intento di richiamare l'attenzione sulla vocazione religiosa e sacerdotale.

Alla desiderata metà del sacerdozio Don Ciro giunse con una ricca carica di maturità spirituale, non senza punte di scrupolosità, che attutiva sempre e presto nella docilità piena a chi dirigeva la sua coscienza. La cultura era favorita dalla propensione allo studio, all'indagine, alla ricerca. Parve subito nato fatto per lavori di tavolino, di ufficio e di insegnamento e molto indicato per compiti delicati e di fiducia. Dopo pochi anni di sacerdozio, trascorsi a Porto Said e al Cairo, si vide affidata la mansione di Se-

gretario Ispettoriale, carica che riprese dopo gli studi e dopo l'interruzione di un anno a Beirut, dove fu consigliere e segretario della Scuola. Preciso, intelligente e accorto, finchè le forze glielo permisero, svolse con impegno il suo lavoro in piena fedeltà al nome: Segretario.

Di quegli anni ricordava con soddisfazione l'incarico speciale affidato-gli nella preparazione del Processo Informativo Diocesano per la Causa di Beatificazione e Canonizzazione del nostro Servo di Dio Simone Srugi. Don Ciro, poco incline al movimento e al dinamismo, non esitò a compiere le richieste peregrinazioni, talvolta scomode, per la raccolta delle "Litterae Postulatoriae". Timido per carattere, gli toccò avvicinare Vescovi e altre personalità di primo piano nel mondo ecclesiastico orientale. Incontrò dovunque simpatie per il suo fare semplice e deferente. Abbiamo sperato e atteso un intervento speciale di Simone Srugi per la guarigione di Don Ciro. Altri furono i disegni di Dio.

Nel comportamento di Don Cozzolino era facile rilevare il contrasto tra una presentazione esterna modesta e dimessa, per nulla imponente, e l'acutezza della mente, una memoria tenace e, al di sopra di tutto, il tratto più caratteristico e dominante: una bontà eccezionale, alimentata nell'amore di Dio. Non mancava il contorno di una simpatica bonarietà, che attirava lo scherzo affettuoso, a cui reagiva con fine umorismo, venato di frasi ed espressioni argute e appropriate. L'insieme rendeva sempre gradevole la sua presenza. Quando poi si avviava una conversazione impegnativa, la vastità della cultura offriva argomenti vari e interessanti. Anche per la musica aveva buon gusto e conosceva le migliori composizioni classiche.

Abitualmente controllato e tranquillo fin quasi alla lentezza, reagiva molto vivacemente quando vedeva o sospettava insidiate le migliori tradizioni salesiane o il magistero pontificio, al quale intendeva aderire profondamente pur nell'entusiastica apertura alle sane novità dell'ora nostra.

Il suo criterio di valutazione fu sempre la fede, vissuta in piena coerenza. Traspariva dalla predicazione semplice, elegante, ricca di contenuto e tanto apprezzata.

Ci edificava e fino all'ultimo, l'invariata risposta a chi si interessava del suo stato: "Come Dio vuole". Sgorgava dalla disposizione fondamentale e sempre viva di fiduciosa accoglienza dei voleri divini. C'è pure un particolare significativo. In un momento di coscienza, ma nella sconcertante prospettiva di un annebbiamento totale con le umiliazioni proprie di una senilità precoce, accettò esplicitamente quanto Dio avrebbe disposto. Riteniamo che questo atto abbia dato un significato alto a tutte le sue sofferenze, comprese quelle ordinariamente ritenute prive di valore spirituale.

Don Ciro ebbe sempre vivo il senso della paternità di Dio e si dimostrava sensibile alle finezze materne della Provvidenza Divina. Alle soglie del traspasso recitò, ancora una volta con l'enfasi degli anni migliori, il Padre Nostro, forse rendendosi conto per un attimo della fine imminente. Così parve agli astanti che assistettero al suo passaggio a miglior vita.

Anche con la morte "che dà alla nostra consacrazione il suo compimento finale", Don Cozzolino ci lascia un insegnamento. In vita aveva insegnato a piccoli e a grandi, a ragazzini e a chierici, con passione e competenza rare. Lo rivela la stesura ben curata di dispense, la raccolta ordinata di quanto interessa la Storia Ecclesiastica e l'Archeologia cristiana. Desiderava portare un contributo valido nella formazione di futuri sacerdoti e perciò voleva che l'insegnamento risultasse ampio, sicuro e profondo. Ci riuscì pure in settori non previsti, in quello del pietoso esitguersi della sua personalità. Gliene siamo grati. Lo furono sempre i suoi alunni che gli riservarono segni di affettuosa comprensione, dettati dalla venerazione e stima che ebbero per il loro professore.

Ora la gratitudine si traduce in suffragi.

Ringraziamo quanti lo hanno fraternamente, con rispetto e venerazione curato. Dovremmo fare un lungo elenco. Ci sia consentito un espli-cito grazie a Don Giuseppe Giliberti, ai Confratelli di Valdocco e all'Ispettore Don F. Rizzini. Si sentano ringraziati il personale dell'Ospedale per i solleciti riguardi avuti per l'ammalato e i Confratelli della Comunità di Biella. Tutti hanno cercato e sono riusciti a supplire in modo mirabile alla nostra assenza e lontananza nell'ultima fase della malattia del nostro Confratello e gli vollero riservare solenni onoranze funebri. Vi poté giungere il nostro Ispettore Don Vittorio Pozzo che presiedette alla concelebrazione di oltre venti sacerdoti, tra i quali alcuni della nostra Ispettoria.

Continueremo a pregare. Il Signore riempia i vuoti che si formano nel nostro personale e ci conceda Confratelli della statura spirituale del nostro caro scomparso.

DIREZIONE GENERALE	
OPERE DON BOSCO	
11. OTT. 1979	
CONCL.	S

Fraternamente

Don Giovanni Laconi  
Direttore.

Dati per il necrologio: Sac. Cozzolino Ciro

† a Biella (Italia) l'8 giugno 1979 a

50 anni di età, 29 di professione e 21 di sacerdozio